

NOVITA' - Glossa

Nove sono i volumi pubblicati di recente dalla casa editrice della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Incominciamo la nostra presentazione con la recentissima pubblicazione del volume di carattere biblico di **P. Lenhardt, *L'unità del Dio trinitario. In ascolto di Israele, nella chiesa*** (Biblica 7), Presentazione di a. cozzi, Revisione ed edizione italiana a cura di I. nason, Glossa, Milano 2016, pp. XVIII-303, € 30,00. Pierre Lenhardt (1927-), religioso di Nostra Signora di Sion, è uno dei maggiori esperti in assoluto dei rapporti tra giudaismo e cristianesimo. Dopo una lunga carriera accademica presso le Facoltà di Teologia di Parigi, di Berlino e di Gerusalemme, nel 2004 ha ricevuto il premio dell'*Amitié Judéo-chrétienne* di Francia per l'insieme della sua opera. A proposito della traduzione italiana del presente volume l'A. scrive che «mi sono reso conto che la mia unica possibilità di rendere legittima la testimonianza [di fronte a Israele] era quella di immergersi nell'oceano del Talmud, di ascoltare la sua immensa musica, di capire e di far capire le sue risonanze possibili con la fede cristiana». Da qui le tre parti del volume che si propongono di aiutare i lettori a scoprire le radici della fede trinitaria nella tradizione ebraica biblica, talmudica, midrashica, mistica e nella preghiera sinagogale. In particolare, partendo in ogni parte da pagine del Nuovo Testamento, l'A. tratta dapprima il tema dell'Unità di Dio proclamata nello *Šema'* (I parte). Legge poi alcune risonanze della fede trinitaria nelle diadi Unità di Dio e sua *Shekinah* (sua presenza) e Unità di *Shekinah* e Spirito Santo (o *Bat Qôl*, la voce che viene dal cielo, II parte). Infine, affronta la fede trinitaria dei cristiani, mettendo in risalto, a partire dalla tradizione d'Israele, che Dio è, per così dire, dipendente dalle sue creature.

Nel campo della spiritualità sono invece da segnalare questa serie di quattro volumi. A cominciare da **G.C. Pagazzi, *Gesù mio perdona le nostre colpe...*** (Contemplatio 33), Glossa, Milano 2016, pp. IX-48, € 8,50. Il volume inaugura una serie di piccoli e densi testi che intendono commentare alcune delle più tradizionali e popolari preghiere cristiane, delle quali però si è come persa la profondità di campo e di pensiero. Questo libretto in specie intende offrire qualche spunto spirituale a margine della bellissima preghiera insegnata da Maria ai pastorelli di Fatima. Si tratta senza dubbio di una delle suppliche più diffuse e recitate nell'ultimo secolo. Tra le più vibranti; capace di visitare con semplicità le sfumature tremendamente serie e rasserenanti della fede. Le parole di questa invocazione a Gesù hanno ormai quasi cento anni (1917); continuano però a stupire per la finezza, il garbo, la profondità. La concisione della preghiera ne rende facile l'apprendimento "a memoria", o come direbbero francesi e inglesi, "tramite il cuore" (*par cœur, by heart*).

Il secondo volume è ad opera di **D. Cornati, *La brace, il pane e il pesce arrostito. Sprazzi e bagliori sui Vangeli della domenica*** (Contemplatio 34), Glossa, Milano 2016, pp. XVI144, € 15,00, che raccoglie brevi e vibranti pensieri sui testi della liturgia domenicale ambrosiana. La pratica comunicativa di cui è protagonista l'A. del presente volume, si iscrive in particolare nel mondo dei *social network*, a procedere dalla convinzione che è possibile costruire con gli attuali mezzi di comunicazione una fitta rete di buoni rapporti spirituali, segnati dalla qualità dell'affetto e dalla radicalità della fede. L'esperienza di questo nostro mondo, segnato dalla facile rapidità delle *mails, sms, tweets* e *blogs*, è destinata infatti a renderci tutti un po' più tristi, con un pugno di mosche in mano... Vittime del

miraggio di un insolito benessere, quello della solitudine *iperconnessa* nel cuore della comunità virtuale. Contro questa deriva comunicazionale l'A., all'alba della domenica e fedelmente, trasforma i messaggi inviati a più di mille amici, con la semplice intenzione di rimanere in contatto con la loro vita e le loro passioni più vere. L'originale volume rappresenta così una sorta di avvio di una discorsività aperta e insieme, per i credenti, radicata nel testo più esigente possibile. Il terzo testo raccoglie gli Atti di una Giornata di studio della Facoltà Teologica di Milano organizzato in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto di Padova: **A. Ramina R. Tommasi G. Trabucco, *L'esperienza cristiana. Percorsi di filosofia, teologia e spiritualità*** (Sapientia 73), Introduzione di I. Bertazzo, Glossa, Milano 2016, pp. XIV-134, € 15,00. Un volume intende mettere a fuoco il tema dell'*esperienza*. Un tema scottante nella cultura postmoderna dove la realtà è misurata e commisurata *dal* e *al* soggetto. Il rischio è quello di perdere, o quanto meno sminuire, l'incidenza e la forza pregnante del significato originario di "esperienza" quale è stato assunto nella teologia spirituale: una riflessione a ritroso su un evento, su un fatto, su un atto, su un sentimento e cosa l'ha prodotto. Nella teologia spirituale il dibattito sulla definizione del termine esperienza è stato (ed è) quanto mai vivace, sia nell'identificazione del rapporto tra soggettività e oggettività, sia nella possibilità narrativa dell'esperienza nel momento in cui raggiunge la soglia della mistica, dove le parole si spengono, entrando, al massimo, nel linguaggio simbolico, metaforico, in grado solo di avvicinarsi a un'esperienza che mantiene un *secretum meum mihi est*. Il volume costituisce così quasi una "sfida" nel voler tornare su un tema dibattuto e controverso con l'intento di coglierne la dinamica, oltrepassando l'ambito specifico della teologia spirituale.

L'ultimo testo è il frutto del corso residenziale di studio svoltosi nel luglio 2015 dal Centro Studi di Spiritualità di Milano: **D. Albarello I. Alici G. Angelini I. Guanzini R. Vignolo G. Zanchi, «Chiamati a libertà». L'idea cristiana e le sue contraffazioni** (Sapientia 74), Glossa, Milano 2016, pp. XI 252, € 25,00. Il volume torna a riflettere su un tema antico e prezioso, per il cristiano come per ogni uomo: *la libertà*. La scelta di approfondire questo tema è nata dalla constatazione che la "libertà", ideale dominante dell'Occidente, è diventata oggi parola inflazionata. A ciò ha certamente contribuito la molteplicità di significati che essa è andata assumendo lungo i secoli, e che di fatto l'ha ridotta a un contenitore vuoto o a un semplice slogan destinato a suscitare consensi indistinti. È ormai generale la tendenza a ridurre la libertà a spontaneità individuale, e quindi a immunità del soggetto da ogni debito o costrizione esterna, la cui conseguenza inevitabile è il distacco del soggetto dai suoi comportamenti, riconosciuti nel loro carattere soltanto arbitrario. La libertà, entrata nella storia dell'Occidente proprio grazie al cristianesimo, ha dunque bisogno oggi di essere ripensata mettendone a fuoco il vero senso. I saggi raccolti nel volume indagano i risvolti filosofici, politici e spirituali che la libertà è andata assumendo in Epoca moderna (Albarello, Guanzini e Zanchi). Come anche nella tradizione biblica (Vignolo) e in quella cristiana successiva (Alici), per concludere con una considerazione sul nesso tra libertà e tempo (Angelini), condizione impreteribile perché l'annuncio cristiano possa venire in soccorso alla crisi di libertà dell'uomo postmoderno.

Nel campo della ricerca teologica sia sistematica che fondamentale sono stati pubblicati: **S. Ubbiali (ed.), *Jacob Taubes. La fenomenologia dialettica*** (Quodlibet 31), Glossa, Milano 2016, pp. 256, € 25,00. Si tratta di un volume che raccoglie i contributi di un Seminario di Ricerca tenutosi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Partendo dal celebrato capolavoro di Jacob Taubes, *Abendländische Eschatologie (Escatologia occidentale)*, gli autori dei saggi si sono confrontati attorno agli importanti sentieri teorici messi in evidenza da Taubes nel corso dell'intero percorso riflessivo praticato con gli anni. Al centro

dell'attenzione si trova la domanda relativa all'assetto critico da assegnare al pensiero quando il discorso rinunci agli schemi interpretativi connessi alla dichiarazione della «fine della filosofia» o della «fine della metafisica». La dichiarazione, definita da Taubes «una sorta di vacuo rumore», finisce in esiti che lasciano irrisolta la problematica, invero impretebile, del compito e del profilo essenziale della filosofia, della teologia, a conti fatti del pensiero. Il pensiero arriva ad essere tale se non tralascia d'interrogare (di interrogarsi) in base agli incisivi passaggi sperimentati nel tempo; la storia infatti non rappresenta il dispositivo occasionale o accessorio per l'indagine resasi appieno attenta al messaggio apocalittico, pertanto, tramite esso, alla speciale valenza iscritta nel singolo momento o epoca volta a volta presente. I contributi contenuti nei saggi sono ad opera di: Duilio Albarello, Alberto Anelli, Matteo Bergamaschi, Domenico Cambria, Nadia Galli, Paolo Heritier, Fabio Landi, Roberto Maier, Giuseppe Noberasco, Francesca Peruzzotti, Ezio Prato, Roberto Ranieri, Sergio Ubbiali.

D. Albarello D. Cornati M. Epis E. Prato P. Sequeri G. Trabucco, *Soggetto, senso, verità. Che cosa fa di un uomo un uomo?* (Quodlibet 32), Glossa, Milano 2016, pp. VIII-148, € 18,00. Anche questo volume è il risultato di un Seminario di studio svoltosi tra i docenti della Facoltà teologica. L'assunto è che la teologia ha bisogno della filosofia. Non come un'alleata compiacente e servile, nemmeno come una semplice tecnica argomentativa, ma come un discorso rigoroso su ciò che è umano dell'uomo. Io, sé, soggetto, persona non sono termini equivalenti, ma circoscrivono la medesima questione cruciale: quando si dà l'uomo e quali sono le condizioni della sua istituzione? L'originalità del fenomeno umano non si afferma per contrapposizione alla natura, ma viene riconosciuta nella novità della sua libera attuazione, incarnata e interpersonale. L'itinerario di questa ricerca si sviluppa anzitutto nel confronto con alcuni autori J. Benoist, D. Henrich, P. Richir e P. Ricœur – rappresentativi del dibattito filosofico contemporaneo. E culmina con l'agile presentazione di alcune tematiche – il ruolo della percezione; coscienza e soggettività; lo statuto del simbolico; l'istanza dell'originario; il rapporto filosofia e teologia – che rilanciano i contenuti e le questioni di maggior rilievo. L'intelligenza della fede ha bisogno di interrogare l'umano e le condizioni del suo compimento, perché lo comprende come principio interno alla realizzazione cristologica della verità di Dio.

Concludiamo la nostra veloce rassegna segnalando del **Gruppo Italiano Docenti Di Diritto Canonico (Associazione Canonistica Italiana), *I beni temporali nella comunione ecclesiale*** (Quaderni della Mendola 24), Glossa, Milano 2016, pp. X-235, € 22,00. Il volume nasce dal desiderio di una ricognizione sulla connessione dei beni temporali con la missione evangelizzatrice della Chiesa, sottolineata in questi ultimi periodi dal magistero pontificio con speciale vigore. Anzitutto da papa Francesco per il quale la Chiesa deve manifestare «la consapevolezza della sua responsabilità di tutelare e gestire con attenzione i propri beni alla luce della sua missione di evangelizzazione con particolare premura verso i bisognosi. [...]. Tutto, trasparenza, efficienza, tutto per questo scopo. Tutto è per questo» (2014). Non solo, oltre quarant'anni prima il Beato Paolo VI sottolineava: «la necessità dei mezzi economici e materiali, con le conseguenze che essa comporta: di cercarli, di richiederli, di amministrarli, non soverchi mai il concetto dei fini, a cui essi devono servire e di cui si deve sentire il freno del limite, la generosità dell'impiego, la spiritualità del significato». Molteplici sono dunque le problematiche che riguardano l'uso e la destinazione dei beni temporali che la Chiesa ha dovuto affrontare dall'inizio della sua storia fino ai nostri giorni affinché siano realmente strumento di comunione e di evangelizzazione. Il Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico ha dedicato a queste tematiche il suo XLII Incontro di Studio (2015) e ne pubblica ora gli atti.

Contributi di: Alessandro Aste, Giuseppe Baturi, Cristian Begus, Orazio Condorelli, Francesco Grazian, Jesus Miñambres, Erasmo Napolitano, Romano Penna, Carlo Redaelli, Alessio Sarais.

E quindi **G. Carminati, Don Fortunato Benzoni. Un prete tra gli emigranti e la fondazione dell'Istituto Missioni Interne «Paradiso»** («Studi e memorie» del Seminario di Bergamo 17), Glossa, Milano 2016, pp. XXXV-421, € 25,00. L'Istituto Missionario e seminario "Paradiso" rappresenta una interessante vicenda pastorale. Esso ebbe inizio nel 1949, dopo il "sogno" di don Fortunato Benzoni prete bergamasco operante tra gli emigranti a Parigi e ad Annecy (1929-1949), pienamente avvallato da mons. Adriano Bernareggi, che aveva cercato di ottenere l'appoggio per la nuova fondazione negli ambienti ecclesiastici romani e grazie a diverse personalità, tra cui Giovanni Calabria. Successivamente fu interpellato pure Giovanni XXIII, professore e padre spirituale nel seminario bergomense di don Fortunato. La percezione di un mondo in fase di scristianizzazione fu avvertito dai due cofondatori come ora urgente di evangelizzazione di ambienti sociali nuovi (le masse operaie e i quartieri metropolitani). Al suo esordio, l'Istituto fu salutato come un "piano Marshall tra i preti in atto a Bergamo" (Lorenzo Bedeschi) perché doveva preparare e offrire missionari per chiese povere di preti. Le prime missioni furono in Italia (Polesine, Centro e Sud). In questa prospettiva il "Paradiso" anticipò l'idea conciliare della missionarietà della chiesa locale. Esso operò con uno statuto provvisorio e in via di rielaborazione sino alla definizione ufficiale di "Associazione Pubblica Clericale" (1985).

Prof. Silvano Macchi